

Università, test con il trucco Mussi: «Nulli quelli di Catanzaro»

A Bari escluso chi ha imbrogliato. Il ministro: «Non potevamo azzerare tutto era ingiusto per chi li aveva passati. Cacciamo i docenti complici»

di Massimo Franchi / Roma

ANNULLAMENTO a Catanzaro, esclusioni a Bari, un'inchiesta a Messina. E per il futuro, garanzia della riservatezza dei dati e nuove norme su numero chiuso. Sui test d'ammissione alle facoltà di medicina il ministro dell'Università Fabio Mussi ha deciso la linea dura. Sentito il parere dell'Avvocatura dello Stato, Mussi ha dettato la linea. Non potendo annullare tutti i test ha chiesto per lettera al rettore di Catanzaro di ripetere la prova e Francesco Savero Costanzo si è subito adeguato, annullando i test anche delle facoltà di odontoiatria e veterinaria, «concordando con il ministero come e quando ripetere i test».

«Il ministro non ha il potere di annullare gli esami a livello nazionale - ha spiegato Mussi - questo potere però lo hanno i singoli rettori. In più questa ipotesi avrebbe voluto dire violare il diritto di chi aveva fatto gli esami regolarmente. Bisogna colpire gli abusi non colpire tutti: quindi ho proposto a Catanzaro di rifare la procedura e a Bari di escludere gli studenti che appoggiandosi ad una associazione criminale hanno comprato le risposte giuste». Ma Mussi è andato oltre: «Se i professori hanno organizzato la truffa dei test non avrò pace finché non li vedrò cacciati dall'università».

Per Mussi «è bene che gli scandali vengano alla luce e gli scandali vengono alla luce perché questo governo e questo ministero hanno posto la questione morale e della trasparenza al centro», ha precisato il ministro ringraziando i due rettori delle università di Bari, Corrado Petrocchi, e Catanzaro, Costanzo, perché «grazie alla loro denuncia abbiamo potuto avere notizie di reati, prove truccate o alterate». Discorso diverso per Messina. Dai risultati risulta «un'anomalia statistica». «Invierò gli atti alla Procura perché indagherà: quando in una sola università il numero di prove corrette, con circa 70-60 risposte corrette su 80, supera la metà dei risultati analoghi su scala nazionale, c'è qualcosa che non va». E assicura «in caso di irregolarità saranno presi provvedimenti». In questo caso il ministro sa che le indagini dovranno essere svolte con

A Messina troppi voti alti, «un'anomalia statistica. Invierò gli atti alla Procura perché indagherà»

LA NOVITÀ

Sulla ricerca c'è l'accordo. Soldi a chi merita

Un ministro della spesa - Fabio Mussi - e il ministro dei tagli - Padoa Schioppa - insieme. Già il quadretto è insolito. Ancor di più vederli insieme e d'accordo nel sottoscrivere un Protocollo (la firma avverrà «a giorni», dicono) per l'università e la ricerca in cui si dice: più soldi, ma solo se spesi meglio. In mezzo a loro il presidente della Conferenza dei Rettori Guido Trombetti che ha mediato e convinto i suoi colleghi a piegarsi alle logiche della meritocrazia: gli atenei che investono meglio i loro soldi, ne avranno di più. E Trombetti che l'anno scorso ha guidato la protesta contro la «finanziaria magra» (Mussi dixit), quasi gongola nel sentire Padoa Schioppa promettere il raggiungimento entro la legislatura della media Ocs nei finanziamenti alla ricerca, come previsto dal programma dell'Unione. Il titolare dell'Economia però mette i puntini sulle "i". «Raggiungendo la media Ocs l'università italiana avrebbe più risorse, ma se utilizzasse meglio quelle che già ha, sarebbe molto migliore». La svolta viene dalla Commissione Muraro che «ha tratteggiato un quadro con luci e ombre» e ha proposto che il 5 per cento del Fondo ordinario annuale sia legato ai «miglioramenti conseguiti dai singoli atenei». Ma in quali voci? «Per esempio rispettando il vincolo del 90 per cento delle spese sul personale rispetto al fondo ordinario, sfiorato da molti - ha spiegato Mussi -. Oppure premiando le università che hanno gli indici più alti nella mobilità dei docenti e degli studenti, tagliando a chi fa laureare i vicini di casa». Il protocollo «non conterrà numeri», ha precisato Padoa Schioppa. La finanziaria 2008 si toccherà ancora al Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr) e non all'Agenzia per la valutazione (Anvur) voluta da Mussi che è in attesa del «sì» del Consiglio di Stato, valutare e decidere chi premiare. La svolta c'è, i soldi ancora no.

velocità: «gli accertamenti devono essere rapidi, lo so che c'è un problema di tempestività, ma l'anno accademico partirà regolarmente», conclude. Più in generale per il ministro dell'Università «occorre rivedere il sistema delle regole di ammissione alle facoltà universitarie e i metodi di selezione. Certi numeri chiusi sembra che proteggano più delle corporazioni che non il fabbisogno. Bisogna verificare questi standard. Mi riprometto - ha sottolineato Mussi - con un decreto dei requisiti

minimi che sarà di prossima emissione, di portare nella potestà del ministro l'autorizzazione al numero programmato fuori dai confini delle leggi comunitarie». A chi critica (Unione

Ai movimenti degli studenti che chiedevano di annullare tutto: «L'avvocatura di Stato dice che i quiz sono validi»



SCUOLA A Calcata i bimbi di Rignano

SOTTO I RIFLETTORI È cominciato l'anno scolastico per la scuola materna di Calcata Nuova, paese di 900 abitanti al confine tra le province di Roma e Viterbo, con due auto dei carabinieri davanti al cancello e varie truppe tv. L'asilo di Calcata da ieri è frequentato anche da 20 bambini di Rignano Flaminio, provenienti dall'Istituto "Olga Rovere", dove, secondo alcune denunce, ci sarebbero state in passato violenze sui piccoli.

degli Universitari e destra) la decisione di non annullare tutti i test, Mussi risponde carte alla mano. «L'Avvocatura sostiene e io concordo - ha spiegato il ministro - che sia legittimo un concorso con 78 test corretti su 80». Poi ha ricordato come nel 2000 venne annullato un quiz e quindi il concorso si fece con 79 quesiti su 80 e nel 2005 venne riconosciuto buono anche un quiz che aveva due risposte giuste. «Ora è chiaro - ha aggiunto - che gli errori non si devono commettere, ma

quel che è successo non può inficiare la validità del concorso nazionale». A disposizione all'ateneo di Catanzaro ci sono ancora: 70 posti per medicina, 10 per odontoiatria e 22 per veterinaria. Alcune migliaia le domande per partecipare. A pagare dunque sono soprattutto i ragazzi che a Catanzaro hanno superato il test in modo corretto. Dovranno superarlo ancora, ma questa volta non avranno la concorrenza scorretta di chi sapeva le risposte prima.

TORINO A quattordici anni vandali a scuola: «Ci annoiavamo»

■ Vandali per gioco, perché non c'era niente di meglio da fare. La polizia di Torino ha individuato e denunciato alla Procura per i minorenni cinque ragazzi, tra i 14 e i 15 anni, ritenuti responsabili della distruzione e dell'imbrattamento con svastiche compiuti domenica sera nella scuola media Primo Levi di Cascine Vica, nel Torinese. Con loro avrebbe agito un sesto ragazzino, che avendo 13 anni non è imputabile. Nessuno di loro è studente in quella scuola. I cinque devono rispondere di furto aggravato e danneggiamenti. Avevano, infatti, portato via dall'istituto due computer portatili e altri oggetti, oltre ad aver allagato tutto il primo piano dell'edificio spargendo per corridoi e aule la polvere degli estintori svuotati. La devastazione è stata tale da imporre lo slittamento dell'inizio dell'anno scolastico a giovedì prossimo.

Uno dei ladri-vandali ha confessato alla polizia che aveva già un potenziale acquirente a cui vendere la refurtiva, un altro minorenne di 17 anni di Rivoli la cui posizione è al vaglio degli inquirenti. Il diciassettenne si era detto disponibile ad acquistare per una cinquantina di euro i due computer, le due radio e altro materiale di minor valore rubato nella scuola. La refurtiva era stata nascosta in una cabina dell'Enel, poco distante dalla scuola, ed è stata ritrovata dalla polizia su indicazione dei ragazzi. La decisione di compiere il raid nella prima media Primo Levi è stata presa domenica pomeriggio, quando il gruppetto, definito di giovani normali senza precedenti penali o segnalazioni alle forze dell'ordine, si è ritrovato per giocare a calcio nei giardinetti vicini alla scuola: «Abbiamo visto un buco nella rete - ha raccontato il più giovane del gruppo, il tredicenne segnalato alla Procura per i minori - e così ci è venuto in mente di entrare nella scuola. Ci stavamo annoiando e pensavamo di fare qualcosa di più emozionante».

Le manovre «azzurre» attorno alla free press

È tornato in edicola E-Polis, ma da Grauso passa nelle mani di imprenditori vicini a Berlusconi

di Massimo Solani / Segue dalla prima

QUELLA EPM SPA che diventerà ora la PubliEpolis Spa. Un investimento imponente quello fatto da Alberto Rigotti (circa 50 milioni di euro, di cui oltre 20 per ripianare i debiti accumulati dall'azienda con lo stampatore Umberto Seregni, anche lui nel nuovo cda, e 13 per la ricapitalizzazione) che è così salito al 75% delle quote azionarie lasciando a Grauso il restante il 25%. Ma assieme a Rigotti, finanziere filosofo 57enne fondatore della banca d'affari Abm Merchant, e a Dell'Utri nel nuovo cda del gruppo editoriale E Polis siede anche Luigi Barone, un tempo conosciuto come addetto stampa di Gianni De Michelis oggi direttore centrale Antonveneta Abn Amro e direttore generale di Veneto Sviluppo Spa. Fedelissimo del governatore Giancarlo Galan e, va da sé, uomo molto vicino a Forza Italia dopo i trascorsi da socialista doc. Una presenza che, abbinata a quella di Dell'Utri, certo non suona come casuale. Specie in considerazione del fatto che, come ha spiegato lo stesso Rigotti in alcune interviste, Grauso sembra destinato a lasciare ogni partecipazione azionaria in E Polis entro qualche

IL PIANETA E-POLIS

570 MILA sono le copie di tiratura quotidiana delle testate del gruppo E Polis: 15 edizioni locali con 12 mila punti di distribuzione free

50 MILIONI di euro circa è l'investimento fatto dal nuovo azionista di maggioranza Alberto Rigotti. Di questi 13 sono serviti per la ricapitalizzazione del gruppo, mentre 20-22 milioni sono andati a ripianare il debito con lo stampatore Seregni, vertenza che aveva portato al blocco delle pubblicazioni

75% È LA QUOTA azionaria detenuta ora da Rigotti, contro il 25% del fondatore Nichi Grauso. Che dovrebbe uscire definitivamente dall'assetto azionario

anno. Ma perché ambienti vicini a Forza Italia si stanno dando così da fare intorno al quotidiano free press con sede a Cagliari? La risposta, forse, sta nei numeri. Che mettono il gruppo «al terzo posto in Italia per diffusione - recitava una nota ufficiale - dopo Corriere della Sera e Repubblica

Rigotti nuovo azionista di maggioranza Nel Cda anche Marcello Dell'Utri

blica ed escluse le testate specialistiche Gazzetta dello Sport e Sole 24 ore». E ancora: 15 edizioni locali destinate crescere entro i prossimi due anni con l'apertura di quelle di Torino, Genova, Bari e Palermo (previste nel 2007) oltre a Pisa, Trieste e Livorno (2008). Edizioni che andranno ad aggiungersi alle circa 570 mila copie già vendute e diffuse in una distribuzione mista fra edicola e centri di distribuzione gratuiti. Una capillarità sul territorio che, abbinata ad una raccolta pubblicitaria che secondo le previsioni è destinata a crescere, evidentemente fa gola a molti. Forse anche a Forza Italia (Silvio Berlusconi in testa) che andreb-



Un ragazzo distribuisce un giornale free - press Foto Ansa

be così ad arricchire di un nuovo e potente elemento l'esercizio già numeroso delle testate giornalistiche "embedded". Un fuoco di fila cui partecipano già televisioni (gruppo Mediaset), quotidiani (su tutti Il Giornale, di proprietà di Paolo Berlusconi), settimanali (in prima fila Panorama) e libri (Mondadori).

Un gruppo che diffonde il quotidiano in gran parte del territorio e che fa gola a Forza Italia

Scenari futuribili, forse. Perché almeno per ora nelle redazioni del Gruppo nulla è cambiato e lo stesso Rigotti si è presentato alla redazione a Cagliari spiegando di non voler in nessun modo intervenire sulla formula di un quotidiano che, a livello di pubblico, ha riscosso molto successo. E non a caso il ritorno in edicola e nelle strade di E Polis è stato salutato con molto calore dai lettori, tanto che il 10 settembre in redazione sono arrivati ben 800 sms di saluti e congratulazioni. Nessuno stupore, allora, se attorno al gruppo editoriale si stanno muovendo i meccanismi della finanza. Specialmente quella azzurra.

Stampa in difficoltà Sciopero duro all'Ansa

■ Settembre complicato per la stampa. In attesa che il ddl di riforma dell'editoria varato ad inizio agosto - che contiene una severa stretta sui contributi in particolare per le testate di organi parlamentari - possa approdare alle Camere e che sul contratto dei giornalisti - scaduto da oltre 2 anni e mezzo e che ha già provocato oltre 15 giorni di sciopero - si aprano spiragli di trattativa, nelle redazioni continua il momento nero. Ha chiuso battenti Diario, in difficoltà la Padania - che ha scioperato il 25 agosto -, il Giornale e il Secolo XIX, poi il caso E-Polis. E ora va in crisi anche l'Ansa. L'azienda infatti ha presentato il nuovo piano 2007-2008, che la redazione ha rigettato completamente, decidendo 4 giorni di sciopero da venerdì a martedì prossimi. «Si prospettano tagli di organico del 15% - spiega il Cdr - e nel documento si parla esplicitamente di 50 esuberanti da raggiungere prioritariamente attraverso il blocco del turn over e l'esodo agevolato dei colleghi pensionabili, nonché il taglio dei contrat-

ti a termine». L'azienda dalla sua parla di rottura del confronto su un «piano ufficialmente consegnato solo da poche ore» e ne auspica una riapertura. Intanto sul fronte sindacale sono arrivati a fine mandato di cariche e che più rinnovabili sia il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi che il consigliere segretario di Stampa romana Silvia Garambois. I prossimi congressi di Fnsi e Asr dovranno rinnovare i ruoli dirigenti e elaborare la nuova strategia per il tavolo con gli editori sul contratto. Nel frattempo in queste settimane si apre la fase decisiva per l'approvazione del disegno di legge di riforma del settore dell'editoria che, come ha auspicato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega Riccardo Franco Levi, «potrebbe arrivare a metà settembre, dopo la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri, all'attenzione della commissione Cultura della Camera. Mi auguro - ha proseguito Levi - che il suo esame possa essere rapido in un momento in cui la sessione di bilancio vedrà impegnato il Senato». Molte le novità contenute nel disegno di legge: dai nuovi criteri per l'accesso ai contributi statali (specialmente per i quotidiani di gruppi parlamentari) alla sostituzione delle tariffe postali agevolate alla sostituzione delle tariffe agevolate con un sistema di credito di imposta per le spese sostenute dagli editori.